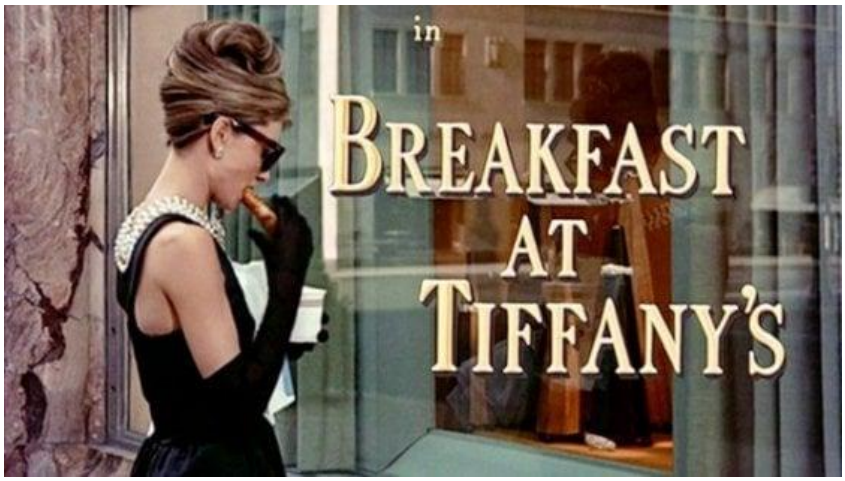
Colazione da Tiffany



Regia: Blake Edwards
Cast: Audrey Hepburn, George Peppard, Mickey Rooney, Patricia Neal, Martin Balsam, José Luis de Vilallonga
Commedia durata 115 min. – USA, 1961

UNO DEI GRANDI CLASSICI DEL CINEMA MONDIALE
RICHIESTO A GRAN VOCE DA MOLTI OSPITI DE LA RESIDENZA LO SCORSO AUTUNNO!!!!!

Una strada della città (New York) più nota al mondo, la Fifth Avenue, all'alba, un taxi ne percorre la spettrale maestosità mentre le note di *Moon River* di Henry Mancini infatuano il silenzio di adorabile malinconia. L'automobile si ferma al numero 727, davanti alla gioielleria Tiffany. A scendere è Holly, indossa un tubino nero di Givenchy con una collana di perle, ha i capelli raccolti sulla testa e porta grandi occhiali da sole. Prende da un sacchetto un croissant e un caffè e si avvicina alla vetrina del famoso negozio.
È la scena d'apertura di ***Colazione da Tiffany***.
Nel tempo stesso in cui Holly/Audrey Hepburn appare sullo schermo appare istantanea un'icona leggendaria. Il personaggio con il tubino nero si eternizza in un modello di stile senza tempo.

Colazione da Tiffany è un film del 1961 diretto da Blake Edwards, tratto dall'omonimo romanzo del 1958 di Truman Capote. Ambientato a New York, il film racconta la storia di Holly Golightly, un'elegante e giovane ragazza, che si mantiene facendo l'accompagnatrice e che ama guardare le vetrine di Tiffany sulla Quinta Strada mentre consuma una rapida colazione prima di rientrare a casa a piedi.
Holly vive in compagnia di un gatto al quale non ha dato ancora alcun nome e ogni settimana fa visita a Sally Tomato, un mafioso newyorkese che si trova in carcere e che le comunica dei messaggi in codice in cambio di denaro. Holly fa la conoscenza del suo nuovo vicino di casa, Paul Varjak. I due diventeranno amici e Paul racconta a Holly di essere un giovane scrittore che, avendo tuttavia pubblicato un solo romanzo fino a quel momento, si fa mantenere da una donna assai facoltosa. Trascorrendo moltissimo tempo insieme i due si scoprono innamorati, ma Holly rifugge questo sentimento per paura di stravolgere

la sua vita solo per inseguire un sentimento. Holly dovrà fare i conti con se stessa e con il suo passato per trovare quella serenità che ha sempre ricercato nella futilità delle cose e nel luccichio dei gioielli ma che l'hanno sempre resa vuota, malinconica e in preda alle paturnie...

In *Colazione da Tiffany* Holly afferma con leggiadra sicurezza che "*L'eleganza è la sola bellezza che non sfiorisce mai*". Sta tutto racchiuso in questa frase il segreto di questo capolavoro del cinema: nelle mille declinazioni della sua eleganza. Non c'è solo l'eleganza leggera dei meravigliosi abiti e gioielli sfoggiati da Audrey Hepburn, c'è anche un'eleganza più profonda che si trova nel cinismo sofisticato dei protagonisti, che scende sottile come la pioggia della scena finale che li inzuppa in una delle scene più memorabili della storia del cinema, che aleggia impalpabile nei contrasti dei sentimenti che dominano i personaggi: distacco e desiderio, libertà e amore, paura e coraggio…
Audrey Hepburn con questo film diviene un'icona indelebile della *commedia sofisticata* riuscendo a incarnare con grazia tutti i dubbi e le incertezze di ogni innamorato. Indimenticabili le note di Moon River che accompagnano Audrey Hepburn.
Holly è una provinciale - ma molto sofisticata - che vive a New York. Ha frequentazioni di gente di ogni tipo: artisti, ricchi, malviventi. Si costruisce una gabbia dorata nel vano tentativo di proteggersi da ogni sofferenza e da ogni abbandono. Svampita, leggera, vulnerabile come solo chi custodisce dentro di sé una gamma infinita di sentimenti può essere, ha un'idea di confort che è quella di un luogo in cui niente di brutto possa accaderti, proprio come da Tiffany. *"E non è per i gioielli, che a me non piacciono, tranne i brillanti s'intende…"*. La gioielleria Tiffany diventa il rimedio all'angoscia, al dolore inesprimibile che resta sordo e riaffiora, prepotente, nei momenti più inaspettati. A regalare gioia non sono tanto i gioielli esposti in vetrina, quanto piuttosto l'atmosfera levigata, i rumori attutiti, i commessi distinti che sono sempre pronti a donare un consiglio ed un pacato sorriso.



"Non può capitarti niente di brutto là dentro".

Un classico della commedia americana, ma con tanti valori aggiunti, a cominciare da Truman Capote, autore del romanzo da cui la pellicola è tratta. Il film, nei decenni, è diventato un sempreverde. Anche se molti episodi e caratteri sono di maniera e scontati, qualche magia continua ad essere dispensata. A cominciare da Audrey Hepburn, nevrotica e insicura, da proteggere e scusare. Un personaggio certo datato, ma trasferibile decennio dopo decennio anche ai caratteri contemporanei, dove vale più che mai lo smarrimento e la ricerca di un'identità. C'è poi la canzone *Moon River* di Henry Mancini, diventata uno dei grandi temi abituali del cinema, sempreverde, appunto, e frequentatissimo.
Il fascino di *Colazione da Tiffany* sta in Audrey Hepburn. Una protagonista leggiadra e commovente, seducente e bellissima e una delle dive più fotogeniche di tutti i tempi.
La grazia e l'eleganza innata di Audrey gli hanno donato un'icona di stile al femminile unica ed intramontabile.
Impossibile non appassionarsi alla giovane donna che beve latte da calici di cristallo, mette profumo e rossetto nella cassetta della posta e vive dei 50 dollari delle mance dei "vermi" (ovvero i suoi accompagnatori) alle cui brame si sottrae abilmente ogni sera. Parlando di lei il suo agente dice "*E' una matta autentica. E sai perché? Perché Holly è convinta di tutte le idiozie che afferma. Intendiamoci, a me è simpatica da morire, su questo non c'è alcun dubbio, ma io ho un'anima da artista, ecco, e se non sei un artista non la puoi apprezzare, perché è un fatto di… fantasia, mi sono spiegato?*".
Paul, lo scrittore suo nuovo vicino di casa, le dichiara il suo amore: "*Io ti amo e tu mi appartieni*". Lei risponde "*Tu credi che io ti appartenga?*". Paul le risponde "*Sì, esattamente*". E lei sbotta "*Lo so… tutti lo credono… Il guaio è che tutti si sbagliano…*".

Holly non permette a nessuno di “metterla in gabbia”, nonostante il lucido e romantico avvertimento di Paul: “*Vuoi sapere qual è la verità sul tuo conto? Sei una fifona, non hai un briciolo di coraggio, neanche quello semplice e istintivo di riconoscere che a questo mondo ci si innamora, che si deve appartenere a qualcuno, perché questa è la sola maniera per essere felici. Tu ti consideri uno spirito libero, un essere selvaggio e temi che qualcuno voglia rinchiuderti in una gabbia. E sai che ti dico? Che la gabbia te la sei già costruita con le tue mani ed è una gabbia dalla quale non uscirai, in qualunque parte del mondo tu cerchi di fuggire, perché non importa dove tu corra, finirai sempre per imbatterti in te stessa*”.
Il suo rifiuto di appartenere a qualcuno arriva a farle abbandonare perfino il gatto, ciò che le è più vicino, per strada e sotto la pioggia. Poi se ne pente e scende dal taxi a cercarlo. Anche Paul è sceso dalla macchina ed è la sequenza più celebre del film, una delle scene più romantiche della storia del cinema: Holly corre incontro a Paul e i due si baciano sotto la pioggia scrosciante stringendo anche il gatto nel loro abbraccio accompagnati dalla magica melodia di *Moon River*.



E poi c’è la gioielleria Tiffany: vedendo il film si impara, per esempio, che lì si può comprare anche spendendo solo dieci dollari. Nessuna agenzia pubblicitaria, e nessun budget avrebbero potuto valere la "testimonial" Hepburn, davvero una delle attrici e dei personaggi più significativi del cinema e del secolo scorso, capace, come forse nessuna, di dettare mode e comportamenti, e sogni.
La gioielleria Tiffany & Co. aprì di domenica per la prima volta nella sua storia, per permettere le riprese del film la mattina del 2 ottobre 1960.

La sceneggiatura, nominata all'Oscar, segue poco il romanzo di Capote. Lo scrittore, una volta venduti i diritti del libro alla Paramount Pictures, avrebbe preferito Marilyn Monroe nel ruolo di Holly Golightly. Disse, infatti, una volta: «*Marilyn è sempre stata la mia prima scelta per interpretare la ragazza, Holly Golightly*». Quando la Hepburn venne scelta nel cast, Capote accusò la Paramount di aver fatto il doppio gioco con lui. Comunque, la scelta della Hepburn si rivelò felice, dato il successo del film e del personaggio da lei interpretato.
Il romanzo fu ampiamente modificato per dar spazio alle convenzioni cinematografiche della commedia, e ciò non piacque a Capote.
Uno dei cambiamenti più radicali riguardò il finale. Il libro, infatti, non ha un lieto fine: il bacio che si vede alla fine del film, che fa presagire una romantica vita di Holly e Paul insieme, non c'è, e Holly di fatto prende quell'aereo per il Sud America. Nell'incipit del romanzo, infatti, vi è Paul, a parecchi anni di distanza, che si chiede dove sia finita Holly e se mai la rivedrà.

La colonna sonora di *Colazione da Tiffany*, vincitrice dell'Oscar nel 1962, venne interamente composta e selezionata da Henry Mancini, celeberrimo compositore vincitore di quattro premi Oscar. La canzone *Moon River* vinse anch'essa un Oscar per la migliore canzone.